

Mago Magone, la magia della fede

Gli spettacoli e i giochi a fin di bene del guardiano del convento di San Salvatore



di GERALDINA
FIECHTER

L'ULTIMA volta aveva un costume tutto colorato. La voce serena, il sorriso largo, irresistibile in quel corpo da gigante. Tutti a bocca aperta, grandi e piccini. Scompare e riappare il coniglio, la corda si spezza e poi torna intera, e chissà come hanno fatto, quelle manone, a far sparire le palle viola che aveva appena mostrato. Ancora uno, Mago Magone, dai, ti prego. Poi lo spettacolo è finito e lui si è rimesso il saio. Perché ci sono tanti strumenti per donare la fede, dice frate Adriano, a me Dio ha dato questo. La magia. L'allegria. L'umiltà di un gesto lieve e piccino che però arriva a tutti, ma tutti davvero. Neri o bianchi, vecchi o bambini.

E cos'altro è, la fede, se non credere possibile ciò che sembra impossibile?

Gira con due gadget che distribuisce al pubblico, magliette con la scritta "sono un bischero" e palle con il motto "non prenderti troppo sul serio". Semplici messaggi - spiega - per relativizzare la nostra piccola esistenza e anche per raccogliere fondi, che vanno di corsa a chi ne ha bisogno. Pensate che lui è il guardiano della casa convento di San Salvatore al Monte alle Croci.



MISSIONE

«Con gli show abbiamo raccolto fondi per costruire un ospedale»



E' il capo, in poche parole, di quella comunità che i fiorentini hanno sempre chiamato "dei frati neri", per distinguerla da quella dei "frati bianchi" che abitano pochi metri più su, nel monastero di San Miniato. E' un francescano. Ha 39 anni. Oggi sta rimettendo in ordine il giardino del convento, un bel pezzo di terra che si affaccia sul piazzale Michelangelo. Si sente la primavera. E i conigli dei suoi spettacoli corrono come lepri.

Quando ha scoperto la vocazione del mago?

Quindici anni fa, ero già al convento da quattro anni. Andai alla mostra dell'artigianato, vidi fare il giochetto del fazzoletto, imparai quello e molti altri. E mi trovai a usare queste picco-

le magie quando i pellegrini venivano al convento di Laverna e davanti ai nostri abiti da frate si sentivano in soggezione, stavano lontani. Capii allora che questo poteva essere uno strumento per avvicinare la gente e avviare un rapporto. Anche così potevo comunicare la fede

La magia al posto del vangelo?

La magia come introduzione alla fede, semmai, perché porta le persone a credere per un attimo ciò che sembrava impossibile. Poi la magia porta allegria, e il vangelo significa buona notizia

Prescrive allegria, ai suoi fedeli?

Sì, il gioco e l'allegria fanno cambiare prospettiva, soprattutto quando c'è una sofferenza.

L'ha sperimentato anche di persona?

Ho perso un fratello molto giovane. La sofferenza maggiore è sopportare la sofferenza dell'altro. Il gioco aiuta a spezzare questa catena di dolore. La morte può essere sofferenza ma non deve essere per forza tristezza

Poi è diventato un lavoro?

Con gli spettacoli ho raccolto molti fondi che sono serviti per una missione in Bolivia: abbiamo costruito perfino un ospedale

Dove si esibisce?

Nelle scuole, nei teatri, alle feste paesane o di parrocchia, pensi che a giugno vado in Svezia, mi ha chiamato l'associazione italo-svedese

- Per lei cosa significa fare del bene?

Mettersi sempre nella dimensione di ascolto per chiedersi di cosa ha bisogno l'altro, evitare di farlo solo per gratificare se stessi

Ha girato molte città. Che rapporto ha con Firenze?

Mi piace molto il fiorentino perché sa prendersi in giro

Che messaggio è quello delle sue magliette, 'sono un bischero'?

Significa che siamo niente di fronte all'immensità, serve a ricordare a chi vive solo per accumulare soldi, incarichi o case che in verità siamo solo dei bischeri. Il che non significa, sia chiaro, rinunciare all'impegno.



I PALCHI

«Mi esibisco nelle scuole, nei teatri nelle sagre. Ora vado in Svezia»